

parricidio, contro la persona e del proprio genitore e del proprio principe, andò a cercare asilo e protezione in Ravenna, dove cortesemente fu accolto da Guido figliuolo di Berengario. Le corti dei gelosi vicini sono sempre un aperto asilo pei malecontenti: perciò anche Pietro diventò presto amico di Guido. Con lui andò in guerra contro i marchesi di Spoleto e di Camerino, e, mostratosi valoroso, guadagnò la stima e la fiducia del suo protettore. Nel cui animo seppe così bene insinuarsi, che lo indusse a permettergli persino di armare sei navigli da corsaro e di recarsi con questi a molestare i legni dei mercatanti suoi compatriotti. Seppe, che alla foce del Po di Primaro stavano ancorate sette navi veneziane, cariche di ricche merci, destinate a far vela alla volta di Fano; ed egli non tardò ad assalirle. Se ne impadronì senza veruna resistenza dei marinari, colti così all'impensata; ed uomini e navi condusse a Ravenna.

Tanto fu il dolore, cui si vergognosa azione, commessa dal figlio suo contro i proprii nazionali, cagionò al vecchio ed infermo doge, che ne perdette per l'afflizione la vita. Del che narrando il Dandolo, dice che Pietro III morì, oltrechè per le amarezze derivategli dal figlio, anche per quelle, che gli causarono i veneziani. Ciò mostrerebbe, come osserva il Filiasi (1), che nelle isole nostre si fosse mantenuto un partito a favore dell'espulso Pietro IV: e gli avvenimenti succeduti dipoi lo confermano.

Sbagliarono; e non occorre meravigliarsene; il Laugier e il Daru limitando a soli *undici* anni il ducato di Pietro III Candiano; il quale perciò sarebbe morto nell'anno 952. Tutti invece gli storici nostri, tutte le nostre cronologie ce lo dicono vissuto sul trono ducale dall'anno 942 al 959: e basta per dimostrarlo vivente anche dopo il 952; anno in cui quegli infedeli scrittori ne segnarono la morte; il solo documento ricordato nel precedente capo, e che ha la data dell' 11 marzo 953.

(1) Tom. VI, cap. XIV, pag. 181.